

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . .	It. L. 5 —
» a domicilio . . . . .	» 6 20
PROVINCIE del Regno . . . . .	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA IL MATTINO

DI  
**TUTTI GIORNI**  
ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.  
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 25.* — L'Opinione reca: Nelle conferenze di Vienna fu risolta la questione circa i rapporti commerciali. Il trattato di commercio 1851 è rimesso in vigore per un anno durante il quale si negozierà per le opportune modificazioni.

La Nazione reca un dispaccio da Termini del generale Cadorna annunzia che sta rimettendo il telegrafo in più luoghi. Le truppe da sbarco (fanteria di marina) non bisognando più del loro soccorso, si sono rimbarcate.

La fregata Carlo Alberto partì per Trapani a recarvi truppa. Si è stabilito nei dintorni di Palermo un sistema di pattuglie per inseguire i briganti.

*Parigi, 24.* — Dispacci di iersera annunciano che gravi danni furono cagionati dalle inondazioni dei Dipartimenti di Allier, dell'alta Loira, della Costa d'Oro, e di Lozere.

*Shanghai, 22 agosto.* — Si ha dal Giappone ch'è scoppiata una guerra fra il Taicoon e il Principe Choisso. Il Taicoon fu vittorioso, nello stretto di Simonosaki.

*Berlino, 23.* — La Camera dei Deputati respinse a grande maggioranza il progetto della vendita delle ferrovie della Wetsfalia.

*New-York, 14.* — Jonshon fu accolto con entusiasmo a Louisville a Cincinnati. A Petesbourg fu accolto malamente.

Grande agitazione nel Canada temendosi un attacco dei Feniani.

Padova, 26 settembre.

A Vienna dura tuttora lo stato d'assedio e per quanto ne scrivono alla Gazzetta Renana, tale è lo condizioni delle cose che non puossi ragionevolmente prevedere quando potrassi levarlo. L'imperatore stesso alcuni dì sono preoccupandosi di tale questione gravissima fe' chiamare presso di sè uno dei capi della polizia, e chiestogli quale fosse la disposizione degli animi, ne ebbe tale risposta, che lo lasciò più pensieroso e più perplesso di prima. La gazzetta stessa non dice chiaramente la ragione del forte malcontento che regna nella capitale austriaca, e che minaccia persino di tradursi, alla prima occasione, in atti di violenza, e solo pare che ne attribuisca gran parte al numeroso elemento di straniere nazionalità che essa racchiude. Ripigliando le ricerche al punto in cui quel giornale le abbandona, noi

crediamo, senza troppa presunzione, di poter intravedere che debba accagionarsene in gran parte l'esclusione dei paesi austriaci dalla Germania, abilmente ideata dal sig. Bismarek. Per quanto infatti un popolo voglia supporre poco tenero del sentimento nazionale, per quanto una fittizia combinazione politica lo abbia snaturato, si pena a credere che esso possa imperturbabilmente e tranquillamente vedersi scacciato dal grembo della propria patria a cui le origini, e le tradizioni gloriose lo avvincano. Puossi al contrario facilmente prevedere, che la forzata separazione gli farà apparire vieppiù mostruoso il connubio in cui rimane con popoli d'indole e di schiatta e di tendenze affatto diverse e che da oppressi e sacrificati che furono, forti della acquistata preponderanza, tenderanno alla lor volta a diventare dominatori. Tutto, è vero, consiglia alla casa d'Apsburgo di fare assegnamento sulla corona degli Arpad e portare in sul Danubio il centro dell'impero; ma d'altra parte è anco probabile che il trionfo (se avviene) di codesta politica abbia per prima conseguenza di far sì che i fedeli viennesi anzichè volgere i loro sguardi a Pest, preferiranno indirizzarli a Berlino.

Di fronte però a questo arduo problema, e alle tremende minacce della questione d'Oriente, l'Austria intanto non vuol lasciarsi cogliere alla sprovvista e seriamente studiando le ragioni de' suoi recenti disastri prepara una radicale riforma dell'organizzazione dell'esercito.

Le trattative di pace sembrano ormai prossime alla conclusione. Tutto ce lo fa presentire, e la ripristinazione apportataci dal telegrafo del trattato commerciale conchiuso nel 1851 tra l'Austria e Sardegna ne fornisce novella prova — Qualche giornale vuol sapere che siasi ammessa la cessione di tutto il Garda portando il confine al di sopra di Riva. Se ci allegriamo di questo fatto esso d'altra parte ci rattrista al pensiero di quegli altri nostri fratelli che per un istante si credettero liberi, e che rimangono ora, in una situazione che (dura maisempre) vien fatta oggi pei loro più vitali interessi veramente incomportabile.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze 24 settembre

Rousseau e S. Agostino, ognuno nel suo senso, han scritto le loro confessioni e ne ebbero lode. Saredo mi

insegna pure nelle sue appendici Il Corriere Italiano da me lette con molto gusto, che Gladstone ha fatto anch'esso le sue alla Camera de' Comuni in Inghilterra. E perchè io non farò le mie? Vero è che il velo dell'incognito che mi cuopre innanzi ai vostri lettori mi toglie in ciò la metà del merito; ma avrò sempre la soddisfazione di aver detto la verità intorno a me stesso, considerato nè più nè meno che qual corrispondente del vostro giornale. Dopo questo preambolo voi già temete dello scandalo ch'io sarò per fare con le mie rivelazioni; quasi dubitate se Rousseau, S. Agostino e Gladstone sieno autorità bastanti a farvi consentire la pubblicazione delle cose che sarò per dire. Ma rassicuratevi, si tratta per oggi di un sol peccato che sarà mortale se volete; ma non appartiene certo alla categoria di quelli contro lo Spirito Santo, che non si possono neppur nominare in publico. Io, per venir senza più al fatto, ho il vizio di dormir troppo al mattino e per quanto abbia fatto per togliermi questa abitudine presso molti sospetta di aristocrazia, non sono mai riuscito ne' miei lodevoli sforzi. Così mi avviene sempre che le cose che accadono al mattino io non le vedo, quantunque tal fiata sieno così importanti che ad un corrispondente sia colpa non lieve il non vederle. In causa di questo brutto vizio io non potei vedere nel passato giugno la partenza tanto acclamata del Re per il campo, che avveniva alle ore 4 1/2 ant.; e non ho potuto vedere stamane l'arrivo di Garibaldia Firenze che avveniva sulle ore 7 1/2 ant. E notate che ieri sera mi era proposto, come alla vigilia della partenza di S. M., una levata veramente militare, che non avesse riscontro con alcun fatto antecedente della mia vita, per potervi informare per filo e per segno della impressione prodottami dal rivedere dopo molto tempo la figura del Generale e per dirvi della accoglienza che aveagli fatta il buon popolo nostro! Che birba di sonno?

Ma se io non posso riferirvi de visu, i particolari dettagli dell'arrivo in discorso, posso ben dirvi, tutto ciò che in tal proposito mi è stato narrato da uomini vigilanti. Senonchè mi dispenso dal farlo, perchè non avrei altro da dire che il detto e ripetuto le mille volte da tutti i corrispondenti che han fatta una similgiante descrizione. La cosa più nuova ma meno consolante di tutte a sapersi è questa, ch'è il generale è parso molto invecchiato e abbattuto a tutti quei

che non lo vedeano da qualche tempo. Del rimanente la solita folla, le solite bandiere, le solite grida e persino il solito tentativo di distaccare i cavalli dalla carrozza del generale; tentativo che dimostra ancora una volta come la plebe sente l'uom grande ma non lo comprende mai.

Il generale, appena sceso dalla stazione, si è recato in vettura insieme col nostro tribuno il Dolfi, alla villa Bello-sguardo fuori di porta Romana in casa Crispi; e una turba di popolo lo ha accompagnato fin là senza mai rifnire di schiamazzare. Ma non vi si è trattenuto se non il tempo necessario ad una colazione; poi si è portato in casa del Professore Zannetti alla sua villa fuori la porta S. Gallo. Questa sera si recherà al Teatro Nuovo, ove si è preparata una imponente dimostrazione. I volontari reduci han tutti rindossato la loro camicia rossa per fargli onore. Il generale, a quanto pare, si tratterrà in Firenze circa una settimana; poi dicesi, riprenda la via di Caprera.

Di Sicilia non si sa nulla di nuovo oggi; pare anzi che il telegrafo di Palermo sia stato nuovamente rotto. Però si avrebbe torto di esagerare i timori; ormai il governo e il paese han potuto convincersi che il moto di Palermo è opera di una masnada di assassini, che non trovano appoggio nei cittadini; e una volta occupata l'isola da circa 30 mila uomini potrà sì avvenire che que' tristi fuggenti per la campagna atterrino in qualche luogo i pali del telegrafo; ma non avverrà certo che tornino ad impossessarsi di una intiera città.

Le riforme dell'amministrazione centrale seguono a preoccupare buona parte della stampa; il Diritto ha già pubblicato in tal proposito due articoli che sebbene assai sodi non si distinguono per la originalità delle proposte. Ma s'illude cred'io, chiunque si attenda da un giorno all'altro la pubblicazione del decreto riformatore. Il ministero procede in quest'affare con burocratica lentezza e non è impossibile che si lasci sorprendere dalla riapertura delle camere senza aver nulla concluso.

Inutile il dirvi che si attende entro la settimana la segnatura del trattato di pace.

**NOTIZIE ITALIANE**

L'Opinione reca:

Le conferenze di Vienna procedono ora regolarmente verso la loro fine. Secondo le in-

formazioni che riceviamo, venne già risolta la questione riguardante i rapporti commerciali. Il trattato di commercio del 1851, che era rimasto sospeso perchè l'Austria non voleva accordar la reciprocità a tutto il Regno d'Italia, ma che non fu mai denunziato, è rimesso in vigore per un anno, durante il quale si negozierà per quelle modificazioni che gli interessi scambievoli de' due Stati consiglieranno d'introdurvi.

Lo stesso giornale dice:

Le Commissioni destinate a recarsi a Venezia e nelle fortezze, sotto la presidenza del generale Revel, per visitare e dare un prezzo al materiale che l'Austria ci lascia, sono già formate, e i membri che le compongono sono giunti a Padova da dove andranno ne' luoghi a cui sono destinati.

Codeste Commissioni sono cinque, dovevano essere quattro, ma si è reputato opportuno di aumentarle di una. Esse si distribuiscono nel modo seguente; una per Verona e Pastrengo, una per Pechiera, una per Mantova a Legnago, una per Palmanova, e una per Venezia. Sono composte d'un ufficiale d'artiglieria, d'uno del genio, e di un commissario di guerra. A quelle di Pechiera e di Venezia, si aggiungono ufficiali di marina, alla prima cioè è addetto un commissario di bordo e il capitano di fregata cav. Orengo; alla seconda il direttore delle costruzioni navali cav. De Luca e il capitano di vascello cav. Acton.

E più sotto:

Nel *Mémorial diplomatique* del 23 corrente troviamo annunziato che la questione del debito pontificio è definita, che l'Italia ne assume i quattro quinti, i cui interessi saranno pagati dalla Casa Rothschild di Parigi per conto del Governo italiano, per giunta che il governo pontificio sarebbe alleviato d'un forte peso, pur mantenendo le sue riserve e rifiutando di conoscere il Governo di Re Vittorio Emanuele.

Noi crediamo che il *Mémorial diplomatique* sia mal informato. Ben lungi che nelle trattative colla Francia siasi già determinato il modo di pagamento degli interessi del debito pontificio, non si è ancora d'accordo riguardo alla somma, che l'Italia ha da addossarsi.

A Messina venne eletto a deputato Giuseppe Mazzini.

La *Gazzetta di Milano* riassume così alcune notizie sulla inchiesta Persano, che meritano di essere attentamente studiate e sono il frutto di accurate osservazioni:

Il materiale della nostra flotta, cioè le armi, i proiettili, gli arnesi nautici, le vettovaglie da bocca, il carbone, ecc., si rinvennero in ottimo stato, e si accertò che erano in perfetto ordine anche prima della malaugurata battaglia di Lissa.

La flotta, nel giorno della battaglia avea 6 cannoni Armstrong da 300 (due sul *Re d'Italia*, due sull'*Affondatore*, due sul *Re di Portogallo*), e vantava più di 100 cannoni da 80, mentre gli altri variavano nelle misure inferiori. La flotta austriaca non portava che pochi cannoni da 80, i quali però sono atterritissimi a forare le corazze.

Quanto alla costruzione delle navi, i pratici non ebbero a muovere alcun lamento: solo si fece eccezione per le quattro cannoniere, simili alla *Palestro*, e di costruzione francese, la cui struttura non fu trovata perfetta. Esse infatti presentano a prua e a poppa le due punte estreme corazzate sott'acqua, ma indifese all'infuori. Una granata austriaca penetrò nei bocca-porti della *Palestro*, precisamente in una di queste estremità non corazzate e vi appiccò il fuoco. Sventuratamente nella chiglia sottoposta stavano le polveri racchiuse in casse di rame, e malgrado che il comandante della *Palestro*, colle pompe bagnasse la Santa Barbara, le polveri, che racchiuse nelle casse non aveano potuto inumidirsi, saltarono, e con esse saltò la nave.

Forse il comandante sperava che sarebbesi rovinata la sola parte costruita in legno, lasciando intatto il resto della cannoniera. Intanto è certo che la costruzione di queste navi va meglio combinata.

È poi universale l'opinione che il Persano abbia perduta la battaglia di Lissa per mancanza d'ogni più volgare sapienza.

Avvertito dell'arrivo della flotta austriaca dal telegramma intercettato, ed ostinatosi nello sbarco di Lissa, egli lasciò un solo avviso, l'*Esploratore*, velocissimo fra i veloci, a guardare l'Adriatico, e quando l'*E-*

*sploratore* ebbe la ventura di segnare l'apparire della squadra austriaca due ore prima ch'essa potesse raggiungere la flotta italiana, l'ammiraglio Persano non seppe approfittarne nè del tempo, nè della scienza, per disporre convenientemente le sue navi.

È dimostrato che i danni ricevuti dalle nostre navi, e specialmente la perdita del *Re d'Italia*, son dovuti non alle palle nemiche, ma all'urto degli sproni austriaci.

Dopo che s'inventarono le corazze l'urto dello sprone divenne parte importantissima della nuova tattica nautica. Il Persano pare lo dimenticasse. Egli continuò ad adottare le mosse delle antiche navi di legno, e nelle conversioni non seppe impedire che il nostro naviglio presentasse i fianchi.

Ne avvenne che mentre Tegethoff s'avanzava presentando con grande furia le punte delle sue corazze, alcune delle nostre navi furono urtate il fianco. Il *Re d'Italia* venne così colato a fondo.

Si aggiunga che avendo il Persano perduto molto tempo nel rimbarcare i soldati di Lissa e nel disporre i suoi legni, poté solo assai tardi cominciare le sue mosse, e quindi perdette il vantaggio di dare alle fregate italiane quella potenza d'urto che deriva dalla velocità della corsa, essendo legge comune di meccanica, che l'urto si misura in ragione della massa moltiplicata per la velocità.

Ora, nell'urto di Lissa le navi austriache filavano circa 15 miglia all'ora e le nostre 5 e 6 miglia.

Si conchiude che la battaglia di Lissa non fu quasi battaglia. Tegethoff sfondò la linea della nostra flotta, e coi vantaggi che seppe trarne dalla disposizione delle sue navi, la disperse ed entrò nel porto di Lissa. Fatto ciò, egli si piantò fermo dinanzi al porto, quando Persano pensò meglio di tornarsene ad Ancona.

Tali sono le informazioni che noi raccogliamo da persone degnissime di fede.

Bastava che Persano sapesse mediocrementemente la sua arte, per avere a Lissa una splendida vittoria.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Richiamiamo l'attenzione del Governo sopra le seguenti osservazioni che gentilmente ci vengono comunicate da persona competentissima:

Il Governo ha intenzione di far acquisto di terre nell'isola di Sumatra, posta sull'equatore, coll'intenzione di stabilire colonie agricole industriali e penitenziarie.

1. L'isola di Sumatra è malsana;
2. La distanza tale che nessun agricoltore e commerciante andrà a stabilirvisi;
3. La spesa sarebbe enorme dovendo il Governo tenere colà una flottiglia per tutelare i coloni;

4. Impossibile sostenere la concorrenza coll'Olanda, Francia e Inghilterra che hanno in quei mari moltissime colonie e che con una sola flottiglia possono difenderle tutte.

Forse il ministero di marina o di agricoltura e commercio cui venne l'idea di quella colonizzazione era ignaro che alla Venezuela una società italiana aveva già posto le prime basi di una colonia.

La prima spedizione che questa società ha fatto per molte circostanze, tutt'affatto indipendente dai promotori, non potè riescire; causa dei primi inconvenienti è stato, a quanto pare, il contratto col capitano del bastimento pel trasporto dei coloni. La persona incaricata di ciò forse per inesperienza fu causa che il tragitto fu lunghissimo, poco sano il mantenimento e causa di malattie a bordo. Ora la società si è ricostituita e pare che coll'esperienza acquistata a proprie spese voglia fare una nuova spedizione, con più larghe concessioni ai coloni e con maggiori fondi d'impianto.

Alla Venezuela si avrebbero questi beneficii:

1. Il paese è sano, quantunque sull'8 e 9 grado dell'equatore, il clima non è troppo caldo essendo il paese circondato da altissimi monti.
2. Le terre non coltivate si possono avere a *Gratis* dal Governo, le fattorie abbandonate, con pochissima spesa.
3. I prodotti sono uguali a quelli delle Indie, anzi si avrebbe maggior beneficio per la miglior qualità del tabacco e del cacao, e per la possibilità di trasportare in Italia i legnami da lavoro.
4. Tolto gli spagnuoli non esiste altra colonia che quella degli *Elbisti* (dell'isola d'Elba) in numero da 600 a 800 per cui non vi sarebbe concorrenza.
5. La maggior vicinanza che darebbe la possibilità del traffico.

6. Si potrebbe pure avere un'isola per la deportazione.

Per poco che il Governo aiutasse, si potrebbe fra breve avere una colonia di 5 a 6 mila famiglie in un paese fertile ed estesissimo ove il maggior nucleo degli indigeni non oltrepassa i trentamila, ed in tal modo si avrebbe il possesso morale del paese.

Questo progetto sarebbe fecondo di altri molti ed ottimi risultati, e non ultimo certamente quello che milita a favore dell'umanità, trovandosi i prigionieri in un paese sano e fertilissimo, e quando il lavoro fosse compensato sufficientemente i medesimi vi prenderebbero amore. G. M.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Il prestito comunale aperto dalla nostra Giunta allo scopo di pagare il prestito a sollievo dei contribuenti, fu coperto da volontarie sottoscrizioni per la cospicua somma di 1,100,000 lire.

Possiamo assicurare pertanto che il municipio ha definitivamente assunto il prestito nazionale per i suoi amministrati.

Leggesi nell'*Opinione*:

Questa mattina (24) alle ore 7 55 giunse proveniente da Brescia il generale Garibaldi.

La notizia del suo arrivo era già sparsa nella città sino dalle ore più tarde di ieri, per cui una folla numerosa era ad attenderlo. Fra i molti abbiamo notato i signori Dolfi, Crispi, Tamajo, Caranti e Pianciani. Numerosissimi poi i Garibaldini e molte le bandiere che accerchiavano la sua carrozza e l'accompagnarono con una continua salva di plausi e getto di fiori.

Passando per le vie Panzani, Rondinelli, Tornabuoni e Maggio si diresse alla villa *Mario* in mezzo alle continue dimostrazioni di una ben meritata simpatia.

Egli ha preso stanza a Bellosguardo che è in perfetta armonia coi suoi gusti campestri.

È accompagnato dal suo figlio Ricciotti, dal colonn. conte Trecchi, dal Bassi e dal Pantaleo.

Giunto a Bellosguardo, con poche ma gentili parole ringraziava i moltissimi che lo avevano sin lassù ostinatamente accompagnato.

Egli è bene di salute, sebbene un po' più imbiancato e sebbene gli si sia riaperta la ferita del piede.

Siamo lieti che, sebbene non saputa da tutti la sua venuta, abbia trovato in questa città l'accoglienza che ben merita così illustre patriotta.

Leggiamo nella *Gazz. di Milano*:

L'imperatrice Carlotta, partendo da Roma, si recherà ad Ischl, per far visita ai genitori del suo consorte, Di là andrebbe a Brusselle, poi di nuovo a Parigi, per accommiatarsi dall'imperatore dei francesi, prima di ritornare a Messico.

## NOTIZIE ESTERE

Il signor di Bismarck ha risoluto di partire qualche settimana a Biarritz, dove si incontrerà col principe di Metternich che quest'anno non prenderà nessun congedo. Contemporaneamente ci verrà anche il nuovo ministro degli affari esteri, marchese de Moustier.

Secondo la *Gazzetta di Vienna* l'amministrazione superiore dell'esercito fu riordinata in modo che il comando generale ed il ministero della guerra dipendono direttamente dall'imperatore. Il comando generale comprende tutti gli atti concernenti lo spirito, la disciplina, la istruzione e la direzione superiore dell'esercito; al ministero rimane la direzione dell'amministrazione. Le due autorità sono divergenti d'opinione, se ne appellano all'imperatore. Nessuna novità nella marina.

Stando a una corrispondenza, in Germania si parla molto della possibilità che l'imperatore Francesco Giuseppe abdicchi in favore di suo figlio che ha sei anni; istituendo come reggente l'arciduca Massimiliano, nel caso che questi tornasse presto dal Messico.

Nella scorsa settimana furono tenuti più di venti *meeting* a Londra per la riforma elettorale.

Il risultato delle numerosissime inchieste sulla costruzione elettorale dimostra chiaramente l'assoluta necessità della riforma.

Il governo di Stoccolma fa costruire due *monitori* ed una scialuppa cannoniera corazzata nei cantieri di Motalen e a Stoccolma un battello-faro ed un battello-trasporto a vapore.

Il discorso del principe Gorciakoff al banchetto di commiato offerto dal club inglese all'ambasciata straordinaria americana, discorso improntato di viva simpatia per gli Stati-Uniti, fu immediatamente trasmesso a Nuova-York col telegrafo sottomarino dal corrispondente speciale del *New-York Herald*, addetto all'ambasciata, e costò al giornale americano la bagattella di 7000 dollari, ossia 35,000 franchi.

Il Re degli Elleni è partito il dì 15 settembre da Corfù per tornare in Atene; doveva fermarsi a Cefalonia ed a Zante.

Scrivono da Atene all'*Italia*

«... Oltre l'isola di Candia, ecco l'isola di Samos che minaccia d'insorgere; sul continente abbiamo l'Epiro, che insieme agli altri Greci soggetti alla mezzaluna espone le sue doglianze ai Consoli delle potenze protettrici. Il movimento è seguito oggi dai confini dell'Albania, e cosa assai notevole, sono i distretti musulmani che hanno dato il segnale alla rivolta. Alcuni anni addietro abbiamo già visto in Bosnia, contadini turchi spinti agli estremi per le vessazioni dei bey, ossia grandi proprietari turchi, e far causa comune coi cristiani; lo stesso sintomo di malcontento generale si riproduce in questo momento in Albania. Gli Albanesi, attirati dall'esempio degli Epiroiti, insorgono nel numero di 3,000 uomini a Tzamauria e nei villaggi vicini, e col coraggio che distingue i discendenti dei compagni di Scanderbey, essi si gettarono sui soldati turchi, respingendoli ed uccidendoli più di 200. Se l'Albania propriamente detta seguisse quest'esempio, il pericolo sarebbe immenso per la Turchia. Essa ha sempre considerata gli Albanesi come i suoi zuavi, i suoi soldati delle spedizioni avventurose, dei colpi di mano.

Nè sono a disprezzarsi gli Epiroiti, montanari robusti ed agili, greci di religione e di simpatie che fecero già le loro prove durante la guerra dell'indipendenza ellenica e che, non avendo potuto allora realizzare i loro voti, sono impazienti di prendere oggi la loro rivincita. Per combattere più liberamente, essi inviano le loro famiglie in Grecia come l'anno fatto i Candioti, si formano in bande già molto numerose e percorrono il paese per attirare quelli che ancora esitano.

La rivoluzione insomma si generalizza in Oriente. Le potenze consigliano riforme, ma le forme sono oramai riconosciute impossibili con la teocrazia militare dal Coran e della spada. Non resta dunque altro modo di sciogliere la questione orientale, che la emancipazione completa dei popoli soggetti la Musulmano.

Togliamo dal testo del *Memorandum* che il governo Greco ha indirizzato alle potenze protettrici, alcuni tratti principali di questo documento destinati forse ad occupare la prima pagina d'una storia delle stirpi orientali d'Europa:

L'Isola di Creta attraversa da quattro mesi una crisi di cui la prolungazione attesta la gravità dei motivi che l'hanno provocata, e l'inefficienza dei mezzi impiegati a sedarla.

Spettatore non impassibile, ma riservato e silenzioso di queste crisi, il governo di S. M. il re degli Elleni non saprebbe disconoscere i pericoli di una situazione che minaccia di aggravare le sofferenze di una popolazione cristiana di più che 200,000 anime.

Per la sua posizione geografica, per la sua comunanza di religione e di razza, per l'identità della sua lingua e delle sue tradizioni comuni, la Grecia è la prima a risentire qualunque dissesto delle popolazioni greche dell'impero ottomano; essa è altresì la prima a soffrirne nelle sue più legittime affezioni.

Ora, egli sarebbe un tradire i doveri imposti da questi legami, sarebbe un mancare alla missione di primo Stato cristiano dell'Oriente il non levare la voce a favore dei suoi fratelli di Candia, schiacciati dalle sventure d'una cattiva amministrazione, circondati da truppe numerose, e che tutto hanno

a temere dal fanatismo turco e dalle misure decretate contr'essi.

Nei momenti di prove e di pericoli, l'isola di Candia è stata una de' primi baluardi marittimi della Grecia e le pianure dell' Attica come tinte di sangue cretese.

Il Memorandum fa seguire a queste parole la lunga esposizione delle sventure e delle lotte di questo popolo, caduto da due secoli sotto la dominazione ottomana e ben degno di avere un' esistenza più conforme alla sua storia, e alle esigenze della civiltà e della giustizia. Dopo la eloquente pittura di episodj sanguinosi e di ingiustizie che reclamano pronta riparazione, il Memorandum si chiude riassumendo con molta dignità il saggio atteggiamento che il governo della Grecia crede dover assumere con grande vertenza ;

Davanti all'imminenza di così grandi pericoli, il governo di S. M. si commuove. Egli sa troppo che questo stato di sofferenza e le crisi frequenti ch'esso ingenera non possono cessare senonchè colle cagioni che lo producono. Ma quanto gli fu agevole, coordinando fatti notorj, di tracciare un riassunto fedele di questa situazione perigliosa, altrettanto il suo compito diverrebbe difficile s'egli avesse ad emettere un avviso sulle misure che sole potrebbero garantire ai Cretesi un' esistenza più conforme alla loro storia e alle esigenze della civiltà e della giustizia.

Ecco il decreto col quale i Cretesi dichiararono esautorata la dominazione turca nella loro patria :

L'assemblea generale dei Cretesi, fedele al giuramento prestato nel 1821 e alla volontà di tutto il popolo che desidera l'unione e l'indipendenza della razza ellenica tutt'intera, decreta :

1. La sovranità della Turchia è per sempre abolita in tutto il territorio della Creta e in tutti i luoghi che da essa dipendono.

2. L'unione indissolubile ed eterna della Creta e di tutti i luoghi che ne dipendono, alla Grecia, nostra madre patria, sotto lo scettro di S. M. Giorgio I. è proclamata.

3. L'esecuzione del presente Decreto è confidata al valore del popolo generoso della Creta, al patriottismo de' nostri fratelli, gli Elleni, e al liberalismo di tutti i fillessi, del pari che alla mediazione potente delle grandi nazioni protettrici e garanti, e alla protezione di Dio Onnipotente.

Fatto a Spakia di Creta il 21 agosto (2 Settembre) 1866.

ATTI UFFICIALI

Il regio commissariato della Provincia di Padova ha diramato il seguente avviso in data 15 corrente :

Si avvertono i censiti dei Comuni componenti li distretti di Dolo e di Mirano, che col mese in corso scade il pagamento della terza rata prediale per l'anno corrente, nonchè delle addizionali straordinarie, che insieme costituiscono il carato di carico di soldi 3,726,037 per ogni lira di rendita censuaria, e che in eguale scadenza deve pagarsi l'imposta ordinaria e la seconda metà dell'imposta straordinaria ai riguardi del fondo territoriale, già stabilita da Notificazione del 21 dello scorso mese di maggio, onde il carico per tal titolo di soldi 1,255,000 per lira, e quindi in totale di soldi 4,981,037, come dalla tabella A in calce.

Deve del pari pagarsi nel mese in corso la quarta rata delle sovraimposte comunali necessarie a pareggiare la deficienza delle rispettive aziende, in base degli approvati preventivi, e ciò nelle misure indicate nella tabella lettera B.

Il pagamento delle suddette imposte è regolato secondo le leggi ed i regolamenti finora usati.

A TABELLA dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata 1866 scadente col 30 settembre 1866 nei distretti di Dolo e Mirano per ogni lira di rendita censuaria.

TITOLO	Aliquota di carica-mento per ogni lira di rendita censuaria	Somma delle aliquote generali
Inposta prediale ordinaria, ed addizionali straordinarie . . . . .	3 726037	3 726037
Sovraimposta pel fondo territoriale ed addizionale straordinaria . . . . .	1 255000	1 255000
<b>Totale dell' aliquota di caricamento generale . . . . .</b>	<b>4 981037</b>	<b>4 981037</b>

B Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata suddetta del 30 settembre 1866 per ogni lira di rendita censuaria

Distretti	Aliquota di Carico			Totale
	Comuni Amministrativi censuarii, e frazioni aventi separati interessi	Generale come sopra tabella A	Per conto dei Comuni	
DOLO	Dolo . . . . .	4 981037	3 00	7 981037
	Campagna . . . . .	4 981037	3 50	8 481037
	Campolongo . . . . .	4 981037	5 00	9 981037
	Camponogara . . . . .	4 981037	2 00	6 981037
	Fiesso . . . . .	4 981037	3 00	7 981037
	Fossò . . . . .	4 981037	3 00	7 981037
	Gambarare . . . . .	4 981037	3 00	7 981037
	Mira . . . . .	4 981037	7 00	11 981037
	Oriago . . . . .	4 981037	6 00	10 981037
	Strà . . . . .	4 981037	9 70	14 681037
MIRANO	Vigonovo . . . . .	4 981037	4 00	8 981037
	Mirano . . . . .	4 981037	4 00	8 981037
	Pianiga . . . . .	4 981037	3 50	8 481037
	Mellaredo . . . . .	4 981037	2 90	7 881037
	S. M. di Sala . . . . .	4 981037	3 50	8 481037
	Noale . . . . .	4 981037	2 75	7 731037
	Salzano . . . . .	4 981037	2 00	6 981037
	Scorzè . . . . .	4 981037	2 00	6 981037

Vio Giuseppe Esattore comunale  
 Camerini Silvestro Esattore comunale, rappresentato da Pezzoni Filippo.

Il Regio Commissariato per la Provincia di Padova ha emanato l'Avviso seguente in data 22 corrente.

Tolte alcune difficoltà che impedivano di disporre la esazione delle imposte e delle sovraimposte scadenti nel mese in corso anche nei Comuni di Cavazzerre e Cona, ora a questa Provincia aggregati ; si prevengono i Censiti che la esazione delle imposte Erariale ordinaria e straordinaria avrà luogo nella misura di Soldi 3. 726037. per ogni Lira di rendita Censuaria ;

Che per la sovraimposta territoriale e per l'addizionale straordinaria, già stabilita dalla Notificazione 21 Maggio p. p. N. 11888 si esigerà l'aliquota di Soldi 1. 255000 per ogni Lira, e quindi in complesso soldi 4. 981037.

E riguardo alle sovraimposte per i detti Comuni si esigeranno le aliquote eguali a quelle della terza rata, salvi i successivi conguagli nel venturo anno 1867, e precisamente nelle misure indicate sulla tabella in calce.

In vista poi del ritardo frapposto si accorda ai Censiti la proroga a tutto il giorno 10 Ottobre p. v. pel pagamento, che dovrà farsi a norma delle vigenti Leggi e Regolamenti, dovendo l'Esattore rispondere a scosso e non iscosso pel giorno 15 del mese suddetto.

TABELLA delle Imposte e delle Sovraimposte esegibili a tutto il 10 Ottobre p. v. nei Comuni sottoindicati.

COMUNI	Prediale ordinaria ed addizionali straordinarie e sovraimposta ordinaria e straordin. pel fondo territoriale.	Sovraim-posta per conto dei Comuni.	TOTALE del Carico
Cavazzerre	4 981037	2 3000	7 481037
Cona	4 981037	4 —	8 981037

Cognomi e Nomi degli Esattori  
 Vianelli Giuseppe  
 Masiero Domenico  
 Gavagnin Gio: Battista

La Gazzetta ufficiale del 23 corrente contiene :

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 15 agosto, con il quale è approvato il regolamento per la Borsa di commercio di Bari unito al decreto medesimo.

2. Un decreto del ministro delle finanze in data del 22 settembre, a tenore del quale i comuni, o consorzi e le provincie, che avendo assunto di pagare la somma di prestito nazionale ad essi assegnata, si obblighino verso lo Stato ad assumersi le cure, le spese e le perdite eventuali della riscossione per tutte le quote, che i contribuenti dichiararono di volere direttamente soddisfare, godranno il premio del 7 per cento anche sull'ammontare di queste quote.

3. Disposizione concernente un' impiegato dipendente dal Ministero di Marina.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene :

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 1° agosto, con il quale il comune di Lardera è soppresso, passando a far parte integrale del comune di Cornovecchio, che conserverà l' attuale denominazione.

Meno le spese d'amministrazione e di pubblica istruzione, che saranno fuse in un solo bilancio, tutte le attuali passività ed attività rispettive dei due comuni, e segnatamente le spese delle strade, resteranno separate, in conformità delle anzidette deliberazioni comunali e provinciali.

Fino alla composizioni dell' amministrazione del novello comune riunito, alla quale si procederà a cura del prefetto della provincia ne' modi di legge, le attuali rappresentanze dei due comuni di Lardera e Cornovecchio continueranno ciascuna nella sua presente amministrazione comunale.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data dell' 8 settembre, con il quale la tabella B annessa al regio decreto 28 giugno 1866, n° 3021, nella parte che riguarda le tasse scolastiche negli istituti governativi istruzione di secondaria, è rettificata come segue :

	Esame d' ammes-sione	Iscrizione annua	Esame di licenza
Scuole tecniche L. 5	L. 8	L. 10	L. 10
Ginnasi . . . . . » 10	» 25	» 40	» 40
Istituti tecnici . . . » 30	» 40	» 60	» 60
Licei . . . . . » 40	» 40	» 60	» 60

3. La notizia che in seguito allo scioglimento del 3 Corpo d'armata, stato determinato con sovrano decreto in data del 22 corrente mese, S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale del Re, ha con altro decreto firmato in udienza dello stesso giorno, sulla proposta del ministro della guerra, nominato l'attuale comandante del detto Corpo, S. E. il generale cav. Enrico Morozzo della Rocca, a comandante del dipartimento militare di Torino, esonerandone dal comando interinale S. E. il generale d'armata cav. Ettore Gerbaix de Sonnaz.

4. La notizia che con altro decreto sovrano in data del 22 corrente mese fu collocato in disponibilità il maggiore generale conte Cesare Ignazio Thaon di Revel di Sant'Andrea, già comandante la brigata temporanea di cavalleria presso il Corpo d'armata di riserva generale dell'esercito.

La stessa Gazzetta Ufficiale pubblica una notificazione del ministro della marina in data del 21 corrente, nella quale è detto che stante le circostanze sanitarie delle città di Genova e Napoli negli esami di concorso per l'ammisione alle Regie scuole di marina ristabiliti pel 1 venturo ottobre sono differiti al 15 dello stesso mese.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Un disordine tipografico ci costringe nostro malgrado a rinnettere a domani la pubblicazione del promesso cenno sul discorso pella banca del popolo, ch'era già pronto per la stampa.

L'adunanza raccolta iersera per discutere lo Statuto del circolo popolare, accettò con qualche lieve emendamento, dopo una discussione molto viva, i primi tre articoli del progetto.

Questa sera continuerà alle ore otto la discussione.

Un avviso del Municipio annuncia oggi ufficialmente i due casi di cholera manifestatisi domenica : i colpiti appartengono all'esercito e fatalmente uno di essi dovette soccombere. Il Municipio esorta i cittadini a premunirsi dal morbo con opportune cautele ; e noi non possiamo che associarsi ad esso in questi utili consigli.

I nostri amici Arnaldo Fusinato e il dott. G. B. Berselli medico, furono nominati il primo Ufficiale, il secondo Cavaliere dell'ordine Mauriziano.

CENNO NECROLOGICO.

DANIELE PATELLA.

I moltiplicati lamenti al transito degli uomini buoni ed utili sono come altrettanti fiori sparsi da più mani sulla via tra la bara e la tomba. La morte dell' Ingegnere Dottor Patella, a tutta Padova rineresciosa, viene particolarmente deplorata dall'Istituto Filarmonico Drammatico, il quale ha perso un operoso e giovole V. Presidente. La fu proprio una subitanea violenta rapina: nella sera del lunedì a otto favellante in un'adunanza della nostra Società ; e jeri cadavere. Sano, forte, avvenente, non ancor quarantenne, parve simile a giovane quercia che il turbine sradica dalla terra.

Ma se ci fu tolta dagli occhi, la memoria di lui ci rimane improntata nel cuore: la fisionomia vivace e soave, la parola franchissima e misurata ; le maniere distintamente gentili. Era energico e mansueto, fervido e calmo, animoso e mite.

Valente nella professione, la indefessa operosità e la probità intemerata gli crescevano credito e clienti.

L'amore di patria sentiva così, da entrare nel 1848 tra' Volontarij, che le offerivano la vita fra l' armi; poi ne sospirò ardentemente la redenzione completa; e quando testè Iddio la volle, Egli (esultandone come di un bene ch'era primo suo pensiero, primo sentimento) si pose con altri condegni a guardia di quel Re, ch'è il lealissimo emblema della indipendenza e della unità d'Italia. Ahi ! che di questo gran fatto pochi giorni Ei godette quaggiù.

Sebbene caldo patriota e vero, pensava e diceva la gloria della Nazione fondarsi sulle virtù dei cittadini non sui pomposi vaniloqui; e meglio risultare dalla concorde azione di tutti gli onesti, che non da sospettabili distinzioni e da concitate scissure. Questa ben temperata opinione usciva frequente dal suo labbro, puro di fiele, che ora è chiuso per sempre.

La mesta armonia della nostra banda e buon numero di Colleghi facevano oggi accompagnamento all' esame salma. Il cordoglio e l' addio accolse la bell'anima in Cielo donde raccomanda agli amici una Vedova e quattro Orfani.

Padova 25 settembre 1866

A. C. V.  
 Socio dell' Istituto  
 Filarmonico Drammatico.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta di Firenze del 25 annuncia che la casa editrice Pomba di Torino ha intrapreso la stampa di uno scritto dell' ammiraglio Persano sulla battaglia di Lissa.

La pubblicazione è imminente.

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 25 — La Gazzetta Ufficiale dice: che il generale Cadorna, arrivando a Palermo concentrò nelle sue mani tutti i rami del servizio. Proclamò lo stato d'assedio della città e della provincia, spedì truppe nei luoghi circonvicini per impedire la

dispersione delle bande e diede opera a ristabilire le comunicazioni normali.

Lo stesso giornale annunzia che l'Imperatrice del Messico procedendo dal Tirolo (?) giunse ieri a Reggio e ripartì per Bologna. A Guastalla, Reggio e Modena l'Imperatrice fu complimentata dalle Autorità civili e militari, festeggiata dalle Guardie Nazionali e dalle popolazioni.

ARTICOLI COMUNICATI (\*)

Ieri ebbe luogo la dispensa dei premi nella Casa di Educazione delle Dimesse. Sia tributata una sincera parola di elogio alla sig. Direttrice e singole maestre di quel Collegio per lo spirito di sentita e schietta religione, per lo zelo illuminato, l'amore vero reale, l'abnegazione contenta ed allegra colle quali educano alla Religione, alla famiglia, alla società 40 e più allieve, le quali mostrano nel loro esteriore medesimo d'aver l'animo informato da quelle sublimi virtù. Chi si trovava presente a quella affettuosa e consolante solennità ha potuto ammirare commosso le idee del progresso e della civiltà perfettamente armonizzare colla religione di Cristo. Oh quanta cara è pura mi scese in fondo all'anima la gioia nell'udire fra quelle pie mura risuonare su vergini labbra unite assieme, come sempre lo devono essere, le voci di religione e di patria, d'Italia e di Vittorio Emanuele!

D. Giovanni Rizzo.

Dolo 23 Settembre 1866

Oggi tutti si occupano di Dolo.

Il *Giornale di Padova* nel suo numero 10 avvertiva che nel Distretto di Dolo relativamente alla Guardia Nazionale nulla erasi ancor fatto, e nel numero 13, in seguito a rimostranza della Deputazione Comunale di Mira, osservava che quanto erasi fatto in quel Comune non giustificava ciò che si poteva desiderare ancora nel capoluogo del distretto.

Nel numero 123 del *Nuovo Diritto* veniva inserita una corrispondenza da Padova a carico della rappresentanza di questo Comune, ove non si accusavano fatti, ma si insultava in termini vilmente offensivi, e con calunniosi asseriti.

E nel numero di ieri del *Corriere della Venezia* si leggeva un articolo preteso umoristico, nel quale si scherzava sul ricevimento del Commissario del Re, che fu a visitare il Dolo il 16 corrente e sul dejeuner preparato per questa circostanza.

Le osservazioni del *Giornale di Padova* non possono aversi che quale eccitamento a fare perchè nobili e dignitose. Se però si rifletterà che qui non sussistevano neppure anagrafi; che l'attuale deputazione fu costretta ad istituirla, e l'ha compilata: che le liste elettorali sono già pubblicate da varj giorni: che la Guardia Nazionale è organizzata in tre Compagnie, di cui due elessero i gradi, e l'altra sarà chiamata a farlo nel 30 corrente, si ritiene che il Paese di Dolo sarà giustificato abbastanza della pretesa sua inazione.

Quanto alle corrispondenze del *Nuovo Diritto* e del *Corriere della Venezia* basta leggerle per convincersi che sono sfoghi di passioni personali. Il Paese designa quei corrispondenti, e credendo conoscerli non si cura di scendere a giustificazioni.

Perchè poi non si creda che qui si viva dominati da poliziotti austriaci, da giunte pseudo-austriacanti e camorriste, basterà osservare che la Guardia Nazionale dal giorno dell'ingresso delle truppe italiane ha prestato sempre e volentosa uno zelante servizio; che furono sistemate delle conferenze distrettuali colla mira di studiare i mezzi per rendere solenne l'esito del Plebiscito; che venne istituito un Circolo Patriottico allo scopo di offrire i mezzi al paese di far conoscere al Comune ed al Governo la pubblica opinione, e di cooperare allo sviluppo della libertà costituzionale; che furono eletti a Presidente del Circolo l'Avvocato Angelo Dottor Valeggia a vice presidenti i Signori Luigi Brunelli e Sante Destro, a Segretario il Dottor Giacomo Fiori; che questo Circolo, inaugurato solennemente nel 16 corrente, tiene regolari sedute in adunanze assai numerose avuto riguardo alla popolazione del Paese.

Il corrispondente poi del *Corriere della Venezia* ignora, o finge ignorare che il dejeuner

dato al Commissario del Re non fu un fatto del Comune, ma di private persone, che perciò non erano obbligate ad invitare lo scrittore dell'articolo.

E basta su questo proposito, perchè le calunnie e le personalità non devansi onorare di riscontro alcuno.

A Dolo si studia senza pretese e senza strepito all'attivazione dei nuovi sistemi cui sonchiamate le Province Venete redente dalla servitù dell'Austria, a Dolo tutti d'accordo tendono a portare la loro pietra al grande edificio dell'Italia unita con Vittorio Emanuele II. Re Costituzionale.

Il sig. Gomirato Giovanni ne invia per la pubblicazione la seguente lettera:

Gabinetto Particolare di S. M.

Illustriss. Signore,

I Versi che la S. V. Ill.<sup>a</sup> dettava nelle attuali circostanze, e che con gentil pensiero compiacevasi inviare in omaggio al Re pervennero all'alto loro destino.

S. M. nel gradir benevolmente la di Lei offerta, m'incaricava di ringraziarLa nel Suo Real Nome.

Io compio colla presente il Real Comando ed ho intanto il pregio di offerirLe i sensi della più perfetta stima.

L'Uff. d'Ord. di S. M.

Capo del Gabinetto

F. Verasis.

All'Ill. Signore

Signor Giovanni Gomirato

Segretario Municipale di Este.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 24.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. l. 60 d. 59 70.

3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 40

Obbl. Tes. Tosc. 4849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.

Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: cont. d. 1135

Deite Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:

Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300

Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60

Deite (dedotte in suppl.) 1 luglio

Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866

Obbl. 5 0/0 delle dette, 1 luglio: cont. l. 49 d. 48.

Deite

Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866: cont. l. 240

Obbl. 3 0/0 delle dette: 1 luglio l. 150.

Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. c.

l. 388 den. 387

Deite in serie di 1 2:

Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.

Detto liberate 1 luglio:

5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61

3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.

Napoleoni oro: 21 12, 21 42 1/2.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Dei Napo-

leoni d'oro 21 10, 21 12 1/2.

PARIGI, 24. — (Agenzia Stefani).

	23 sett.	24 sett.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 30	69 20
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	97 50	96 75
Consolidati inglesi . . . . .	89 1/4	89 1/4
Id. fine settembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont. . . . .	56 85	56 60
Id. Id. fine mese . . . . .	53 80	53 60
Id. Id. fine settembre . . . . .	—	—

l'avvocato Finzi ed in confronto dell'avvocato Benvenisti qual curatore di Catulla Tedeschi vedova Pagan tutrice del minore suo figlio Giulio Pagan erede beneficiario del defunto suo genitore Pagan e LL. CC. sarà tenuto nell'Aula verbale di questa Pretura un IV esperimento d'asta nel giorno 24 ottobre p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle due pomeridiane pella vendita degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. In questo IV esperimento le sottodescritte realtà si venderanno in tanti separati lotti cioè in 10 lotti secondo la fattane partitoria descrizione, abbracciando quindi in un sol lotto soltanto le due realtà descritte ai n.º 6 e 7, e si venderanno a qualunque prezzo.

II. Ogni concorrente all'asta, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del prezzo di stima, in fiorini effettivi austriaci.

III. Il resto del prezzo di delibera, il deliberatario dovrà depositarlo in fiorini effettivi austriaci, nella cassa forte del R. Tribunale Provinciale in Padova, a tutte sue spese entro otto giorni da quello in cui gli verrà intimato il decreto di delibera.

IV. Come dal decimo, anche dal deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante divenendo deliberatario fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessori, dovendo pur esso pel di più eseguire il deposito, come al precedente articolo.

V. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura far eseguire in censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta degli immobili deliberatisi.

VII. Il deliberatario assume pure l'obbligo di pagare il qualsiasi onere reale o canone livellario, da cui appariscono essere affetti gli immobili da subastarsi.

VIII. La vendita dei beni verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura con tutti i pesi inerenti senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualsiasi motivo o causa.

IX. Il possesso di diritto e di fatto si trasferirà nel deliberatario al momento in cui avrà ottenuto l'aggiudicazione dei beni deliberatigli.

X. Se più fossero i deliberatarii di uno o più lotti s'intenderanno obbligati insolidariamente.

XI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà, saranno a peso esclusivo dell'acquirente rispettivo.

Descrizione delle realtà da subastarsi, cioè sei settimane parti indivise delle seguenti realtà:

1. Corpo di terreno con annesso casolare in Comune di Legnaro ai N. mappali 947 e 1309, per pertiche cens. 10. 29 e colla rendita cens. di L. 40.09. Stimato il terreno fior. 456.33, e il casolare di asserita proprietà dell'affittuale, fior. 60.

2. Corpo di terreno con annesso casolare in Comune di Legnaro ai mappali N. 1000 e 1001, per pert. 0.96, e colla rendita di L. 6.54. Stimato, compresi il casolare, fior. 105.

3. Corpo di terreno in Comune di Legnaro al mappale N. 1194, per pertiche 6.74 colla rendita di L. 30.13. Stimato fior. 295.40.

4. Corpo di terreno nel Comune di Legnaro ai mappali N. 1406 e 1407; per pertiche 17.90, colla rendita di L. 99.26. Stimato fior. 700.

5. Corpo di terreno con annesso casolare nel Comune di Legnaro ai mappali N. 591 e 592, per pertiche 3. 71, colla rendita di L. 27.39. Stimato fior. 225.09, ma detrattosi dal N. 591 il valore capitale di fior. 38.60 dell'annua corrisponsione livellaria depurata dal quinto di legge da cui è affetto, verso la mensa vescovile di Padova di staia uno, quartieri uno, scodelle una di frumento e centesimi 65 in danaro, resta il valore di stima del suddetto corpo di terreno con casolare di fior. 136.49, e quindi del N. 591 si vende la proprietà utile col carico di detta corrisponsione livellaria.

6. Due corpi di terreno, il secondo de' quali con casolare in Comune di Legnaro, il primo al mappale N. 594, di pertiche 6.95, e colla

rendita di L. 37.25, il secondo ai mappali N. 589 e 931, di pertiche 12.25, colla rendita di L. 68.52. Stimati in complesso fior. 761.27, ma, detrattosi il valore capitale di fiorini 303.94 dell'annua corrisponsione livellaria depurata del quinto di legge verso la mensa vescovile di Padova di staia 10, quartieri 3, scodelle 2 di frumento e centesimi 47 in danaro, di cui sono affetti i due N. 594 e 931, rimane il valore di stima dei predetti due corpi col casolare in fior. 437.33, e quindi dei suddetti due N. 594 e 931 non si vende che la proprietà utile col carico della mentovata corrisponsione livellaria.

7. Corpo di terreno in Comune di Legnaro al mappale N. 1689 di pertiche 2.16, colla rendita di L. 9.65. Stimato fior. 69.72.

8. Corpo di terreno con casolare in Comune di Legnaro ai mappali N. 221 e 222, di pertiche censuarie 5.54 colla rendita di L. 31.85. Stimato fior. 245, avvertendo però che dal cav. Silvestro Camerini viene pretesa su questo corpo di terreno un'annua corrisponsione livellaria depurata dal quinto di legge di staia una, quartieri due e scodelle 9 di frumento ed a L. 1.28 in danaro, pretesa che gli viene contrastata dagli esecutanti consorti Pagan, per cui il deliberatario, in caso di non sussistenza di detta corrisponsione livellaria, acquisterà per detto prezzo di stima la piena proprietà di detto corpo di terreno con casolare, ed in caso di sussistenza, acquisterà la sola proprietà utile per detto prezzo di stima e dovrà inoltre assumere l'onere di detta corrisponsione livellaria.

9.º Corpo di terreno in Comune di Polverara al mappale N. 417, di pertiche 2.73, colla rendita di L. 14.39. Stimato fiorini 88:27.

10.º Corpo di terreni con casolare in Comune di Brugine in mappale NN. 496 e 497, di pertiche 11.87, colla rendita di austr. L. 52:94. Stimato il terreno per fior. 470, e il casolare di asserita proprietà dell'affittuale fior. 50, ed in complessivo fior. 520. Questo corpo di terreno con casolare di suddetti due mappali 496 e 497 è affetto insieme al N. mappale del Comune di Brugine 495, intestato alla ditta Scorzini Eugenio, dell'annua corrisponsione livellaria verso Giacomo Moschini erede Rossi di staia 11; scudelle 9 3/4 di frumento, galline 1 3/5, galli 1 3/5 per cui detrattosi dai periti alla stima il valore capitale di detta corrisponsione livellaria, depurandolo del quinto, attribuito al corpo di terreno con casolare ai detti due NN. mappali 496 e 497 in fior. 273:63, rimane il prezzo di stima del corpo di terreno con casolare dei due NN. mappali 496 e 497 in fior. 246:37 e per detti due NN. 496 e 497 non si vende che la proprietà utile coll'onere della predetta corrisponsione livellaria, gravitante sui medesimi e sull'altro preindicato N. 495, ditta Scorzini.

Locchè si pubblici per tre volte nel *Giornale di Padova*, si affigga a quest'Albo Pretoreo ed in questa piazza di Piove.

Dalla R. Pretura

Piove, 4 settembre 1866.

firmato, Sartorelli Pretore.

(\*) Pegli articoli inseriti sotto questa rubrica la redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.